

COMUNE DI VEZZANO SUL CROSTOLO

***Mercoledì 23 giugno si celebrerà il 77° anniversario  
dell’eccidio de La Bettola***

VEZZANO SUL CROSTOLO (18 giugno 2021). Mercoledì 23 giugno ricorrerà il 77° Anniversario dell’Eccidio de La Bettola. Alle ore 18.30, al Monumento della località vezzanese, avrà luogo la cerimonia commemorativa cui interverrà la consigliera regionale Stefania Bondavalli, delegata dal Presidente a rappresentare la Regione Emilia-Romagna. Oltre al sindaco di Vezzano Stefano Vescovi e al suo vice Paolo Francia, saranno presenti il presidente della Provincia Giorgio Zanni, saranno presenti altri primi cittadini.

Quest’anno in particolare la commemorazione intende mettere al centro le giovani generazioni ed ecco quindi che sono previsti gli interventi di alcuni ragazzi che fanno parte delle 3° medie della scuola A. Manini di Vezzano, i quali hanno partecipato al progetto “Un nome, un volto, una storia”, realizzato dal Comune in collaborazione con Istoreco. Questo progetto, nonostante la pandemia, è stato completato in parte a distanza e in parte in presenza con la realizzazione di tre mattinate in cui le 3 classi hanno percorso il “Sentiero della Strage della notte di San Giovanni”, il cui percorso e cartellonistica è stato ideato all’interno del progetto stesso, alcuni anni scolastici fa.

Le musiche che accompagneranno i giovani studenti sono a cura di C.Signa (voce e chitarra acustica), C.Moretti (Chitarra elettrica) e P.Zoboli (Chitarra basso).

“Uno dei compiti più importanti che abbiamo, come amministratori, come genitori e anche come singoli cittadini, è tramandare la storia e la memoria ai nostri figli e ai nostri giovani – spiega il sindaco Vescovi – Non possiamo dimenticare cosa accadde in questo luogo di dolore e vogliamo tramettere alle nuove generazioni l’insegnamento che i nostri nonni ci tramandarono. Vogliamo sia chiara a tutti la brutalità delle dittature e l’importanza della libertà e della democrazia”.

**L’ECCIDIO DELLA BETTOLA**

In seguito al fallito tentativo di far saltare il ponte in muratura nei pressi della Bettola, da parte della Squadra Sabotatori, un automezzo tedesco proveniente da Casina sopraggiunse sul posto per impedire ai partigiani di compiere la definitiva distruzione. Ne seguì uno scontro a fuoco durante il quale morirono diversi tedeschi ed i partigiani Enrico Cavicchioni, Pasquino Pigoni, Guerrino Orlandini. La reazione dei tedeschi fu immediata. Il combattimento era avvenuto verso le 22,30 del 23 giugno 1944 e già alle 23,15 partirono da Casina, autotrasportati, circa 50 dei 140 uomini del presidio della gendarmeria tedesca. La rappresaglia iniziò verso le ore 1 del giorno 24.

I tedeschi circondarono cautamente alcune case situate nei pressi del ponte e fecero irruzione nella casa di Liborio Prati e Felicita Prandi, due vecchi di 70 e 74 anni, li uccisero insieme alla loro figlia Marianna. La casa venne poi depredata ed incendiata. La bambina undicenne Liliana Del monte si gettò da una finestra per salvarsi, ma fu ripresa e gettata in una stalla che bruciava, riuscendo però miracolosamente a sopravvivere. A questo punto i nazisti passarono alla locanda della Bettola, dove per mezzo di un interprete, si fecero aprire la porta dall’oste Romeo Beneventi. Fecero uscire le donne, i bambini e gli uomini, radunandoli in parte nel garage dell’albergo ed in parte dietro la casa.

I primi furono mitragliati, poi ricoperti da tronchi d’albero, cosparsi di benzina e dati alle fiamme per incenerirne i cadaveri. Coloro che invece erano stati radunati dietro al grosso fabbricato, vennero trucidati a bastonate ed a colpi di pistola, quindi gettati anch’essi nel rogo insieme agli altri.

Tra loro fu arso vivo Piero Varini, un bimbo di appena 18 mesi.

La furia omicida dei tedeschi, non ancora sufficientemente appagata, investì anche due giovanissime donne, prima violentate, poi uccise ed infine arse nel fuoco. Riuscirono a salvarsi l’oste, alcuni carrettieri nascosti in cantina ed un giovane renitente, rifugiatosi nel solaio.

Alla fine furono 32 i morti, in gran parte impiegati sfollati dalla città, braccianti, carrettieri di passaggio, studenti e scolaretti in tenera età, uomini e donne di età compresa tra i 5 ed i 74 anni.

Se a Cervarolo i tedeschi avevano massacrato soltanto gli uomini, alla Bettola non venne risparmiato nessuno, nonostante la popolazione fosse assolutamente estranea allo scontro con i partigiani avvenuto nella notte. La gendarmeria tedesca ebbe come unica intenzione quella di uccidere quante più persone possibili, riuscendo persino a superare in efferatezza i paracadutisti della divisione “Goering”.